



Un dottore della Chiesa poco frequentato... Bilancio complessivo e provvisorio

di Krzysztof Skwierczyński

Assieme a tante diverse mode e correnti metodologiche sono tramontati nella storiografia europea anche i tempi in cui i fatti venivano descritti e interpretati nella prospettiva delle personalità eminenti, che lasciavano la propria impronta di tutta un'epoca, esercitavano un'evidente influenza sulla forma della medesima, cambiavano il futuro. Rifletto tuttavia, del tutto seriamente, su un quesito, cioè se nel caso di san Pier Damiani non si dovrebbe tornare a simili invenzioni storiografiche...

Il medievista bolognese Glauco Maria Cantarella ha notato che numerosi storici del medioevo che si sono occupati nelle proprie ricerche del pontificato di Pasquale II hanno successivamente intrapreso l'indagine sull'epoca e sulle riforme del papa Gregorio VII: non si potrebbe pienamente comprendere la politica del papa Pasquale, se non si studiassero minuziosamente le idee promosse da Ildebrando/Gregorio¹. Possiamo indicare un'altra peculiarità: diversi studiosi che approfondivano la cosiddetta riforma gregoriana venivano messi di fronte alla necessità di sviluppare gli studi sul pensiero e sull'attività di Pier Damiani; appariva necessario risalire ai tempi in cui tante idee realizzate dai nuovi successori di san Pietro avevano il proprio inizio. Lo stesso scrivente, nel corso delle sue ricerche sull'innesto delle idee gregoriane nella Chiesa polacca, cercando la genesi e le fonti dei postulati riformatori di sovente le trovava nell'opera di san Pier Damiani². Un simile percorso di indagine ha scelto anche l'appena nominato Cantarella, che sempre più frequentemente approfondisce le ricerche sull'opera del priore di Fonte Avellana.

Nel corso degli studi sulla ricezione delle idee gregoriane in Polonia ho osservato (si tratta di un'osservazione banale, ma per un giovane storico, qua-

¹ G. M. Cantarella, *Pasquale II, un mito, una storia, in 1106. Il Concilio di Guastalla e il mondo di Pasquale II*, a cura di G. M. Cantarella, D. Romagnoli, Alessandria 2006, p. 6.

² K. Skwierczyński, *Recepcja idei gregoriańskich w Polsce do początku XIII wieku* [Ricezione delle idee gregoriane in Polonia agli inizi del XIII secolo], Wrocław 2005 (Monografie FNP).

le ero allora, sembrava una scoperta pari a quella delle sorgenti del Rio delle Amazzoni...) che pressappoco tutti i postulati del rinnovamento morale della Chiesa introdotti da Gregorio VII e da alcuni suoi predecessori e successori nella sede apostolica, erano stati divulgati in precedenza da Pier Damiani. I successivi papi riformatori riprendevano con maggiore o minore impegno le più importanti idee dell'Avellanita; tutte, con un'eccezione alquanto significativa, cioè i postulati contenuti nella lettera-trattato *Liber Gomorrhianus*³. Nel caso dei lavori sulle opere dell'eremita di Fonte Avellana lo storico è spesso costretto a usare la locuzione “per la prima volta”: è stato Pier Damiani a intraprendere un argomento per primo, per primo egli ha cercato di introdurre qualche usanza, per primo ha introdotto questa o quella questione nel discorso morale, teologico o ecclesiastico. Del resto in generale il secolo XI viene definito nella letteratura di riferimento come secolo degli inizi, e numerosi fenomeni o processi di quelli che si verificavano allora vengono ritenuti basilari per comprendere le epoche, i fenomeni e i processi che maturano in seguito⁴.

Guardando dalla prospettiva del cosiddetto rinascimento del XII secolo⁵ ci si dimentica spesso del ruolo importante e a volte perfino fondamentale che per la preparazione della realtà del secolo XII – e per la civiltà europea in generale – hanno avuto i cambiamenti, le nuove idee e le “rivoluzioni” del secolo XI. E qui ho in mente sia i fenomeni politici (relazioni tra *regnum* e *sacerdotium*), sia quelli economici (la trasformazione feudale, l'autonomia economica e giuridica delle città, la formazione dei comuni), sociali (il formarsi del clero quale cetto separato, l'“individualizzazione” dell'uomo), di costume (il discostarsi dal patrimonio “manicheo” di corporeità e sessualità), che quelli legati alla religiosità e devozione. Per quanto riguarda quelle ultime trasformazioni, vale la pena di sottolineare che il secolo XI ha portato significativi cambiamenti circa il culto della beata Vergine Maria⁶ e di Gesù Cristo⁷. Bisogna anche accennare al modificato approccio al diritto canonico (il che nel secolo successivo frutterà la rinascita del diritto romano), o ai ten-

³ *Die Briefe des Petrus Damiani*, a cura di K. Reindel, MGH, *Die Briefen der deutschen Kaiserzeit*, 4/1, München 1983, n. 31, pp. 284-330; di questo problema mi sono occupato in K. Skwierczyński, *Mury Sodomy* [mura di Sodoma], in corso di pubblicazione.

⁴ Si veda per esempio Ch. Reinle, *Das mittelalterliche Sodomiedelikt im Spannungsfeld von rechtlicher Norm, theologischer Deutung und gesellschaftlicher Praxis*, in *Die sünde, der sich der tiuvel schamet in der helle*. *Homosexualität in der Kultur des Mittelalters und der frühen Neuzeit*, a cura L. M. Thoma, S. Limbeck, Ostfildern 2009, p. 24.

⁵ Si veda tuttavia T. N. Bisson, *The Crisis of the Twelfth Century. Power, Lordship, and the Origins of European Government*, Princeton 2009, che vede il XII secolo come periodo di sovraccarico e crisi.

⁶ L.-A. Lassus, *Essai sur la mariologie de saint Pierre Damien, précurseur de S. Bernard*, in «Collectanea Cisterciensia», 45 (1983), pp. 37-56; G. Cracco, “Nescio virum”: alle origini del culto mariano in Occidente, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», 40 (2004), pp. 445-474; si veda anche K. Skwierczyński, *Początki kultu NMP w Polsce w świetle plockich zapisek o cudach z 1148 r.* [Origini del culto della Beata Vergine Maria in Polonia alla luce delle annotazioni di Plock sui miracoli del 1148], in *Europa barbarica, Europa christiana. Studia mediaevalia Carolo Modzelewski dedicata*, a cura di R. Michałowski, Warszawa 2008, pp. 234 sgg.

⁷ J. Leclercq, *Regards monastiques sur le Christ au Moyen Âge*, Paris 1993.

tativi di soffocare l'“anarchia” (*pax Dei*). Alle summenzionate osservazioni ne va aggiunta ancora una: nonostante gli stereotipi sempre presenti nella storiografia, il XI è stato un secolo degli intellettuali. Il secolo XI è dunque un periodo in cui venivano definiti, denominati e valutati diversi aspetti della vita umana: nell'ambito della *christianitas*, da una parte i singoli ceti sociali in maniera sempre più accentuata si distinguevano e delineavano i propri confini, dall'altra invece la società del cristianesimo occidentale – grazie alla centralizzazione e rafforzamento della posizione della Chiesa – ha cominciato a consolidarsi in opposizione ai musulmani, ebrei e ogni tipo di “estranei” e “diversi”⁸. È in definitiva il periodo in cui si è cominciato a gettare le basi per la “società repressiva”⁹.

Non senza significato per le ricerche sulle idee di Pier Damiani rimane il fatto che il secolo XI è anche il periodo in cui nella società medievale avviene un'altra importantissima trasformazione, vale a dire il passaggio sempre più deciso alla cultura della determinazione scritta. Questa trasformazione ha avuto un ruolo per niente trascurabile nel corso della cosiddetta lotta per le investiture che ha contrapposto l'impero e il papato: mentre in fasi precedenti le parti in contrasto avevano cercato di risolvere i conflitti attraverso le trattative e il confronto delle opinioni, nel secolo XI cominciarono a svolgere un ruolo sempre maggiore la libellistica, i trattati di diverso genere, le scritture politiche, le raccolte di canoni ecc. Una posizione fissata per iscritto rendeva difficili i colloqui, conduceva all'inasprimento del conflitto e rafforzava la tendenza alle soluzioni drastiche a favore di una delle parti¹⁰. Sembra che fosse simile anche l'atteggiamento verso gli eretici, verso i comportamenti sessuali non rientranti nella norma o in generale verso tutte le società marginali: singoli testi hanno cominciato a costituire il fondamento per una modalità normativa, basata su principi generali, da seguire nel trattare i gruppi il cui comportamento non risultava conforme alle norme comunemente accettate dalla Chiesa e dalla società cristiana.

Il priore di Fonte Avellana è l'autore di 180 lettere – molte delle quali sono dei voluminosi trattati teologici o morali –, di biografie dei santi, numerosi sermoni e poesie. Nonostante l'enorme influenza che l'eremita ha avuto sui propri contemporanei e sui posteri (per esempio su Dante e Petrarca), resta ancora il dottore della Chiesa meno conosciuto. Un eccelso conoscitore del suo pensiero, Christian Lohmer, ha constatato perfino che egli fosse conosciuto solo da pochi “eletti”. Le idee sviluppate da Pier Damiani non sempre venivano comprese perfino dagli uomini della Chiesa: solo nell'anno 1828 Leone XII

⁸ Si vedano per esempio K. G. Cushing, *Papacy and Law in the Gregorian Revolution. The Canonistic Work of Anselm of Lucca*, Oxford 1998, p. 14 e K. G. Cushing, *Reform and Papacy in the Eleventh Century. Spirituality and Social Change*, Manchester 2005, *passim*.

⁹ R.I. Moore, *The Formation of a Persecuting Society. Authority and Deviance in Western Europe, 950-1250*, Malden 2007.

¹⁰ Si veda M. Suchan, *Königsherrschaft im Streit. Konfliktaustragung in der Regierungszeit Heinrichs IV. zwischen Gewalt, Gespräch und Schriftlichkeit*, Stuttgart 1997 (Monographien zur Geschichte des Mittelalters 42).

ha ufficialmente proclamato l'Avellanita dottore della Chiesa. Una delle pubblicazioni uscite in occasione della celebrazione del millenario della nascita di Pier Damiani è il libro che raccoglie i lavori risultato di diverse iniziative della congregazione camaldolese OSB (i camaldolesi si sentono eredi della tradizione monastica promossa dall'Avellanita), tra cui quelli del convegno romano su *Pier Damiani tra teologia, spiritualità e diritto* (22-27 ottobre 2007)¹¹; ci sono poi le ricerche in preparazione del volume di poesie e preghiere di Pier Damiani, pubblicato nell'ambito del progetto *Opera omnia di Pier Damiani*; gli altri testi sono stati presentati durante gli incontri di monache e monaci camaldolesi che hanno avuto luogo nel maggio del 2007 a Fonte Avellana ed erano dedicati alla contemplazione del pensiero di Pier Damiani. Quella raccolta di studi sembra interessante perché i testi in essa contenuti – in gran parte naturalmente di natura confessoria – dimostrano perfettamente come le idee di Pier Damiani siano sempre vive nella Chiesa (o meglio: come alla fine vengano scoperte dalla Chiesa stessa); tra quei saggi merita una particolare attenzione la relazione di André Cantin (*San Pier Damiani, un maestro spirituale per il nostro tempo*, pp. 291-302), in cui quell'eminente conoscitore della biografia e del patrimonio ideologico dell'Avellanita illustra la propria esperienza religiosa derivante dalla lettura delle opere di Pier Damiani. Cantin nella sua dissertazione non smette tuttavia di essere filosofo...

Il periodo precedente all'insegna dell'interesse specifico per Pier Damiani da parte della storiografia dell'Europa occidentale risale agli anni Settanta del secolo scorso, quando – soprattutto in Italia – veniva solennemente celebrato l'anniversario di novecento anni dalla morte dell'eccelso riformatore; sono stati allora pubblicati alcuni importanti volumi di studi¹². Il millenario della nascita di Pier Damiani che cadeva nel 2007 è stata un'occasione per l'organizzazione di alcune conferenze e per la preparazione di alcune pubblicazioni degne di nota, oltre a quell'appuntamento romano di cui sopra. Tra queste una particolarmente importante e preziosa è la bibliografia riguardante la vita e la creazione letteraria dell'Avellanita preparata da Ugo Facchini¹³: articolato per soggetti e cronologia, il materiale è stato suddiviso in due parti principali. Nella prima sono stati raccolti i lavori relativi alla biografia di Pier Damiani; alle problematiche più calde (riforma della Chiesa, curia romana, simonia, nicolaismo); alle opinioni del riformatore nelle questioni teologiche, filosofiche o politiche; sono stati raccolti qui anche gli studi dedicati alle opere di Pier Damiani, alle pubblicazioni e ai loro commenti. La seconda parte, intitolata *Fortleben* (!), contiene la raccolta delle formulazioni letterarie che

¹¹ *La "grammatica di Cristo" di Pier Damiani. Un maestro per il nostro tempo*, a cura di G. I. Gargano, L. Saraceno, Negarine di S. Pietro in Cariano (Verona) 2009.

¹² *San Pier Damiani. Atti del Convegno di Studi nel IX centenario della morte*, Faenza 1973 e la pubblicazione in quattro volumi *San Pier Damiano nel IX centenario della morte. (1072-1972)*, Cesena 1972-1978.

¹³ Ugo Facchini, *Pier Damiani, un Padre del secondo millennio. Bibliografia 1007-2007*, Roma 2007 (Opere di Pier Damiani. Complementi).

testimoniano la ricezione del pensiero del riformatore, soprattutto nella creazione di Dante e Petrarca; alla iconografia di Pier Damiani; al culto e alle preghiere che osannavano il santo e anche alle opere poetiche e musicali che lo cantavano; agli storici che hanno studiato la creazione e la vita dell'eremita. Ovviamente si possono indicare alcune mancanze e lacune, talora molto importanti, nella letteratura di riferimento elencata (nel caso del trattato *Liber Gomorrhianus* di mio particolare interesse, si tratta di una decina di voci bibliografiche), il che, data l'enorme "produzione", era tuttavia inevitabile. Da un lato dunque, come fa capire il libro di Facchini, abbiamo a che fare con l'imponente letteratura riguardante Pier Damiani, d'altro lato (e su questo mi soffermerò in seguito) molte questioni aspettano ancora di essere studiate e risolte. Proprio questo sottolinea in maniera ancora più chiara l'importanza del patrimonio dell'eremita, la grande articolazione del suo pensiero e degli argomenti trattati.

Nell'aprile del 2007 è stato organizzato un congresso nella piccola località di Conca, fra Rimini e Pesaro, che vanta la presenza di un monastero fondato da Pier Damiani. Questo monastero è diventato per gli organizzatori un'occasione per illustrare – partendo dal caso particolare della sua fondazione – il pensiero dell'eremita, sul vasto sfondo dell'intera sua opera e delle più importanti correnti religiose dell'epoca. Il volume¹⁴ si apre appunto con due testi illustrativi di vasto respiro. Il primo, scritto da Giancarlo Andenna (*Monachesimo e riforma ecclesiastica del secolo XI: un tema storico non esaurito*, pp.1-25) si occupa delle correnti riformatrici del secolo XI nelle istituzioni monastiche. Lo studioso mette a fuoco come la grande riforma della Chiesa sia stata alimentata da due correnti indipendenti tra di loro: la riforma della vita monastica e la riforma dell'istituzione della Chiesa gerarchica. Le più conosciute, nel primo caso, sono le azioni intraprese dall'abbazia di Cluny in Borgogna, che – secondo Andenna – perseguiva addirittura l'obiettivo di fondare una Chiesa monastica, funzionante parallelamente alla Chiesa vescovile. Cluny pensava di fondare una congregazione nella quale le singole case monastiche sarebbero state sottomesse all'abbazia centrale, a un grande abate. Nella sua argomentazione l'autore sostiene che non si può considerare la riforma monastica degli anni a cavallo del X e XI secolo una parte della cosiddetta riforma gregoriana. Della riforma della Chiesa vescovile si è occupato invece lo storico bolognese Glauco Maria Cantarella (*La riforma ecclesiastica in Romagna*, pp. 27-50). Questo studioso ha notato il carattere "strutturato a piani" dell'attuazione nella vita dei processi riformatori che attraversavano le istituzioni ecclesiastiche: la sede romana, i metropolitani, i vescovi locali (dalla cui buona volontà dipendeva l'introduzione dei postulati riformatori nell'area della diocesi); e ha osservato che nell'età di Gregorio VII i vescovi, prima di

¹⁴ *Pier Damiani e il monastero di San Gregorio in Conca nella Romagna del secolo XI*, a cura di N. D'Acunto, Spoleto 2008 (Fondazione centro italiano di studi sull'alto medioevo. Incontri di Studio, 6).

tutto per quanto riguarda le questioni sul celibato e sulla castità e la purezza sessuale dei sacerdoti, non dovevano affatto condividere le opinioni in merito della sede apostolica.

Un altro gruppo di relazioni era dedicato ad approfondire dettagliatamente alcuni aspetti della regione che ospitava il convegno (come le condizioni politiche nei dintorni di Rimini, e l'organizzazione economica e agricola), e in particolare l'organizzazione ecclesiastica e politica della Romagna nonché le nuove istituzioni religiose sorte in quel periodo. Qualche intervento ha avuto come oggetto proprio il protagonista del convegno, il santo. Umberto Longo (*La proposta cristiana di Pier Damiani*, pp. 89-104) ha definito i tratti principali della spiritualità dell'eremita, particolarmente variegata, mutevole nel tempo, i cui singoli elementi possono sembrare, talora, perfino contrastanti. L'autore si è concentrato soprattutto su quanti hanno studiato la produzione agiografica di Pier Damiani, che promuove la vita eremitica e contemplativa. Invece Guido Cariboni (*Fraterna karitas utrumque in Christi amore connectat*, pp. 105-118) ha esaminato le relazioni dell'eremita con le istituzioni ecclesiastiche della Romagna, prima di tutto con i monasteri. L'ultima sezione degli studi raccolti nel volume è stata dedicata al monastero stesso di Conca; per esempio Nicolangelo D'Acunto ha percorso scrupolosamente il processo di fondazione dell'abbazia e ha presentato gli individui che vi avevano preso parte. Si è soffermato anche sulla successiva storia della congregazione, come il periodo di fine del XI secolo quando i monaci si erano schierati a favore dell'antipapa Wiberto-Clemente III.

Nell'agosto del 2007 è stata organizzato un altro convegno, questa volta nel monastero "nativo" di Pier Damiani, a Fonte Avellana. A esso sono state dedicate le relazioni presentate durante il convegno, anche se molte si sono occupate del monastero che sorge sul monte Catria solo come spunto per riflessioni di più ampia portata. La raccolta di studi¹⁵ si apre con un testo panoramico del curatore del volume e ideatore dell'incontro, Nicolangelo D'Acunto (*Fonte Avellana e Pier Damiani*, pp. 15-31), dedicato ai legami dell'eremita con il suo amato monastero e con la comunità alla quale si sentiva maggiormente legato. Nel volume in oggetto sono stati inoltre pubblicati 14 saggi. Una parte di essi riguarda i possedimenti terrieri che appartenevano al monastero, e altri toccano un argomento importante come quello delle relazioni tra la congregazione di Fonte Avellana e l'aristocrazia locale. Un altro gruppo di testi riguarda invece il microcosmo in cui viveva e creava Pier Damiani. Ugo Facchini si è occupato della liturgia monastica nei tempi di Pier Damiani, mentre Giacomo Baroffio, in un dettagliato ed esauriente studio, ha trattato il ruolo della musica a Fonte Avellana. I saggi pubblicati riguardano anche la cultura letteraria dell'abbazia, il culto dei santi in essa venerati o il funzionamento del centro scrittoria, nonché la cosiddetta vita quotidiana dei monaci.

¹⁵ *Fonte Avellana nel secolo di Pier Damiani*, a cura di N. D'Acunto, Negarine di S. Pietro in Cariano (Verona) 2008.

Nel volume si trovano saggi di ampio respiro, come la trattazione di Umberto Longo (*Pier Damiani e la proposta di perfezione al mondo monastico negli anni sessanta dell'XI secolo*, pp. 235-250) riguardante i più importanti modelli di santità promossi dall'Avellanita. L'autore ha basato la propria analisi principalmente sulla *Vita* di Odilone di Cluny, indicando gli elementi di maggiore rilievo delle opere agiografiche di Pier Damiani, come la pratica ascetica e penitenziale. Invece Lorenzo Saraceno ha scelto per oggetto delle proprie riflessioni la teologia e la spiritualità connesse alla Croce, alla quale era dedicato il monastero: nonostante alcune dissertazioni sul culto della Croce e del Cristo agonizzante, il problema di questo aspetto della spiritualità dell'Avellanita continua a fornire numerose opportunità di ricerca.

Il terzo convegno internazionale, tenutosi a Ravenna e a Faenza (nell'ottobre del 2007), ha avuto un carattere ancora diverso. I partecipanti non si sono occupati degli elementi biografici o dei cosiddetti tempi di Pier Damiani, ma dell'analisi del progetto, delle idee e delle riflessioni del riformatore. Tale analisi è stata svolta in una prospettiva storica, teologica, agiografica, filosofica, ecclesiologica, e infine canonistica. Negli atti di questo convegno¹⁶ sono stati pubblicati 17 studi – non di rado molto dettagliati – in cui è presente una tematica assente nei due precedenti simposi, cioè la questione della attività “politica” di Pier Damiani in seno della Chiesa e nei rapporti con le autorità laiche. Quale esempio di tali studi, si può prendere in esame il testo di Glauco Maria Cantarella (*Pier Damiani e lo scisma di Cadalo*, pp. 233-257), dedicato allo scisma di Cadalo-Onorio II. Un altro esempio di argomenti nuovi e non affrontati nelle precedenti occasioni è il testo di Anna Tambini (*Il maestro di s. Pier Damiani e lo sviluppo dell'iconografia damiana*, pp. 103-118) sul culto di Pier Damiani: non si può dimenticare che l'eremita di Fonte Avellana è anche un santo venerato dalla Chiesa. Alcuni autori si sono occupati nelle loro dissertazioni di una dettagliata analisi di specifiche opere di Pier Damiani, per esempio il *De divina omnipotentia* (Maurizio Malaguti) o il *Liber Gomorrhianus* (Krzysztof Skwierczyński), altri invece hanno studiato singoli motivi, come il diavolo (Adele Simonetti), il ruolo dei laici nella Chiesa (Nicolangelo D'Acunto), la teologia monastica (Christian Lohmer). Risulta anche importante e utile il saggio storiografico e bibliografico, brillantemente costruito, che apre il libro; è dovuto a Giuseppe Fornasari, capofila delle ricerche damianee e, per così dire, maestro di tutti (*Pier Damiani tra passato e futuro: tentativo di un bilancio storiografico*, pp. 7-40).

La rivista del Centro Storico Benedettino Italiano, volendo celebrare l'anniversario della nascita dell'eremita, in uno dei suoi numeri ha inoltre raccolto 5 dissertazioni a lui dedicate¹⁷. Una particolare attenzione è stata rivolta ad argomenti raramente toccati nella letteratura di riferimento. Umberto Lon-

¹⁶ *Pier Damiani l'eremita, il teologo, il riformatore (1007-2007)*, a cura di M. Tagliaferri, Bologna 2009 (Ravennatensia. 23).

¹⁷ «Benedictina», 54 (2007), 2.

go si è occupato delle opere agiografiche che si presume siano state scritte da Pier Damiani (*Le opere agiografiche attribuite a Pier Damiani da ritenersi spurie*, pp. 253-266), mentre Ugo Facchini (*I sermoni In cena Domini ed In dedicatione ecclesiae di San Pier Damiani. Esame della ritualità*, pp. 217-232) e Mariano Dell’Omo (*I più antichi testimoni liturgici del Sermo in vigiliis sancti Benedicti di Pier Damiani*, pp. 233-252, con nuova edizione del sermone alle pp. 244-248) hanno sottoposto ad analisi i sermoni dell’eremita.

Il volume che ho ricordato all’inizio, *La “grammatica di Cristo” di Pier Damiani*, contiene 14 saggi. In esso, dell’atteggiamento dell’eremita nei confronti degli ebrei – argomento di rado indagato – si è occupato Guido Innocenzo Gargano (*La polemica antiggiudaica di Pier Damiani*, pp. 75-107). Antonio De Prisco (*Note di lettura su una recente edizione delle Poesie e delle Preghiere di Pier Damiani*, pp. 123-131) invita invece a continuare a studiare intensamente le poesie di Pier Damiani. Le idee anacoretiche nella concezione del protagonista del libro sono state esaminate da Pierluigi Licciardello, che ha osservato come la parola chiave per comprendere la spiritualità eremita dell’Avellanita sia il termine “individualismo”, dunque l’idea che in maniera potente fa irruzione nella società dell’Europa del secolo XI (*Contemplazione e mistica in San Pier Damiani*, pp. 135-184). Lorenzo Saraceno ha studiato un altro motivo nella creazione letteraria di Pier Damiani, la *cella* eremitica, che secondo lo studioso costituiva una specie di “parlatorio”, luogo in cui il monaco poteva dialogare con Dio (*Il “mito” della cella come luogo privilegiato della contemplazione*, pp. 185-219). Di un altro problema di ricerca raramente studiato, vale a dire i contatti di Pier Damiani con il monachesimo femminile, si è occupata Mariella Carpinello (pp. 221-233). Sull’idea della spiritualità dell’eremita nell’opera del suo agiografo, Giovanni da Lodi, scrive invece Edoardo Ferrarini (pp. 235-257).

Un’altra iniziativa dei camaldolesi italiani, mirata a celebrare il millenario della nascita di Pier Damiani, è la raccolta delle fonti testuali, che contengono tra l’altro le nuove traduzioni di *Vita beati Romualdi* e di *Cinque Fratelli*¹⁸. La stessa congregazione camaldolese OSB assieme alla casa editrice Città Nuova sta portando avanti, a partire dal 2000, un ampio progetto finalizzato alla pubblicazione in latino e in italiano di tutte le opere di Pier Damiani. Finora sono stati pubblicati cinque volumi (lettere e opere poetiche), e sono in fase di preparazione altre sette sezioni (lettere, sermoni, discorsi e biografie dei santi)¹⁹.

In Francia è stata pubblicata la prima biografia completa dell’eremita di Fonte Avellana: un testo intellettualmente affascinante, uscito dalla penna di

¹⁸ *Privilegio d’amore. Fonti camaldolesi. Testi normativi, testimonianze documentarie e letterarie dei secc. XI e XII*, a cura di C. Falchini, Bose (Biella) 2007.

¹⁹ *Opere di Pier Damiani*, vol. I/1, *Lettere 1-21*, a cura di G. I. Gargano, N. D’Acunto, Roma 2000; vol. I/2, *Lettere 22-40*, a cura di G. I. Gargano, N. D’Acunto, Roma 2001; vol. I/3, *Lettere 41-67*, a cura di G. I. Gargano, N. D’Acunto, Roma 2002; vol. I/4, *Lettere 68-90*, a cura di N. D’Acunto, L. Saraceno, Roma 2005; vol. IV, *Poesie e preghiere*, a cura di U. Facchini, L. Saraceno, Roma 2007.

un conoscitore di spicco del problema, André Cantin²⁰. Il libro è stato accolto dagli studiosi in maniera particolarmente calorosa²¹. Cantin ha articolato le proprie riflessioni in tre parti, di cui la prima riguarda l'atteggiamento del santo nei confronti di Dio, la seconda concerne la sua attività nel mondo laico, infine la terza analizza le più significative elaborazioni teoriche del dottore della Chiesa. Vale la pena di citare le parole dell'autore, dall'*Introduzione*: «Car un si grand saint, qui est de plus un admirable écrivain et un témoin irremplaçable de son temps, le milieu du XI siècle latin, n'a pas encore trouvé, malgré de valeureux travaux, la place qu'il mérite dans les études historiques et la culture religieuse, entre les premiers grands abbés de Cluny et saint Bernard...» (p. 7). L'unico grave difetto della biografia è la citazione delle opere di Pier Damiani secondo l'ormai inutilizzabile edizione della Patrologia Latina, il che rende anche difficile la ricerca dei diversi frammenti (Cantin ha ommesso di indicare la concordanza delle opere). In Italia è uscita invece una monografia molto tradizionale di Ruggero Benericetti²². In essa il materiale è stato predisposto e trattato in maniera cronologica, e l'autore si è avvalso dei più recenti risultati degli studi sulla biografia e sulle opere di Pier Damiani. Mentre il libro di Cantin è una lettura appassionante e ispiratrice, la biografia del suo collega italiano può servire da punto di partenza per le successive ricerche fornendo indicazioni bibliografiche e riordinando la cronologia. Entrambi i lavori sostituiranno l'ottima, ma ormai troppo vecchia, biografia di Jean Leclercq²³.

I saggi pubblicati in questa sede, raggruppati in due parti, costituiscono due mondi apparentemente del tutto diversi. Li lega la figura di Pier Damiani e anche... quella di Glauco Maria Cantarella, il quale sinteticamente ma efficacemente pone in luce alcune delle tematiche di maggiore importanza e che sono state oggetto anche del colloquio tenuto nell'agosto del 2009 a Fonte Avellana sull'istituto dell'amicizia nel mondo monastico, nonché di quello di Bologna del 22 gennaio 2010, dedicato ai recenti studi sull'Avellanita e in generale sul XI secolo. Non è necessario ripetere qui le osservazioni presentate da Cantarella, perciò mi limiterò solo a poche riflessioni.

Prima di tutto vorrei notare, riallacciandomi a una delle correnti di pensiero sullo studio del monachesimo del secolo XI (quella incarnata, per esempio, da Roman Michałowski), che gli studi sull'opera e sulle idee di Pier Damiani si trovano in una fase insolitamente positiva. Questi studi sono non solo particolarmente vivaci (grazie anche alla ricorrenza del millenario, ma

²⁰ A. Cantin, *Saint Pierre Damien 1007-1072. Autrefois – aujourd'hui*, Paris 2006.

²¹ Per esempio da G. Fornasari, *Philosophia nostra Christus est. Quelques observations en marge d'un nouveau volume sur Pierre Damien*, in «Revue d'Histoire Ecclésiastique», 103 (2008), 1, pp. 162-175.

²² R. Benericetti, *L'Eremo e la cattedra. Vita di san Pier Damiani (Ravenna 1007 - Faenza 1072)*, Milano 2007.

²³ J. Leclercq, *Saint Pierre Damien ermite et homme d'Église*, Rome 1960.

non solo per questo), ma – il che risulta più importante – portano nuovi e interessanti risultati.

La sessione scientifica a Fonte Avellana (in uno dei luoghi che di più si prestano a incontri del genere) ha portato l'attenzione delle ricerche sul fenomeno dell'amicizia. I lavori – come si è espresso meravigliosamente Cantarella – su quel sublime mistero umano, a volte, risultano pericolosi. La lettura delle fonti medievali può suscitare nel lettore contemporaneo una sensazione erronea e portarlo su una falsa strada: a conferma di ciò possono servire ottimamente da esempio gli studi pionieristici e per altro importanti di John Boswell²⁴. In ogni accenno a un qualsiasi modo di giacere a letto insieme, in ogni – anche se convenzionale e retorica – locuzione sull'amicizia e sull'intimità, egli scorgeva comportamenti di sfondo esclusivamente sessuale, che per di più sarebbero stati a suo parere, sino al XII secolo, comunemente tollerati. Sempre viva rimane anche nella storiografia anglosassone la corrente che vede in Aelredo di Rievaulx un'icona gay del medioevo. Gli studi presentati a Fonte Avellana cercano di far rientrare la questione delle ricerche sulla amicizia medievale in binari più appropriati. Il XII secolo è un "secolo dell'amore"²⁵, non solo dell'amore per Dio, ma anche dell'amore per la donna: in quel secolo possiamo già osservare come il sesso cominci ad associarsi a emozioni e a sentimenti profondi. Comincia a nascere proprio allora un sublime e nobile amor cortese. Nel pensiero teologico del secolo XII presero forma le suggestioni (e anche le inquietudini) legate al fatto che anche le sensazioni sessuali furono donate all'uomo dal Creatore. Le reciproche dipendenze tra raffigurazioni di sentimenti come amicizia, amore (anche quello privo di contenuto sessuale), intimità, vicinanza, facilmente afferrabili nelle fonti di riferimento, rimangono sempre un aperto e alquanto vasto campo per future ricerche. Può allora risultare che l'amore del secolo XII non è la sublimazione dei sentimenti, ma piuttosto – seguendo le indicazioni di Bisson – l'effetto di un sovraccarico e di una crisi dell'istituzione precedente e più bella, quella dell'amicizia.

Gli studi sulla vita e sull'opera di Pier Damiani, anche se presenti ovviamente nell'intera medievistica mondiale, vengono condotti principalmente nella patria dell'eremita. Con dispiacere, è lecito supporre che numerosi dei preziosi studi appena menzionati e pubblicati in italiano non saranno recepiti dalla storiografia anglosassone o tedesca (si veda per esempio uno dei più deboli volumi della prestigiosa collana "Päpste und Papsttum"²⁶), per non parlare della storiografia francese fortemente concentrata su se stessa (l'ulti-

²⁴ J. Boswell, *Christianity, Social Tolerance, and Homosexuality. Gay People in Western Europe from the Beginning of the Christian Era to the Fourteenth Century*, Chicago 1980; in traduzione italiana: *Cristianesimo, tolleranza e omosessualità. La Chiesa e gli omosessuali dalle origini al XIV secolo*, Milano 1989.

²⁵ Si veda F. Zambon, *Introduzione generale. Il problema dell'amore nel pensiero cristiano del XII secolo*, in *Trattati d'amore cristiani del XII secolo*, vol. 1, a cura di F. Zambon, Milano 2007, pp. XI-LXXXIX.

²⁶ D. Hägermann, *Das Papsttum am Vorabend des Investiturstreits. Stephan IX. (1057-1058), Benedikt X. (1058) und Nikolaus II. (1058-1061)*, Stuttgart 2008 (Päpste und Papsttum, 36).

ma monumentale monografia riguardante la riforma della Chiesa in Francia serve da efficace esempio al proposito²⁷). Mi sembra tuttavia di poter dire che nello sviluppo delle scienze sociali, compreso il caso della storia, il fatto di utilizzare le lingue nazionali svolga un ruolo importantissimo. Non sono sicuro che la pubblicazione di tutti gli studi nella moderna *lingua franca* potrebbe portare un vantaggio; a patto che naturalmente si continui a sostenere che le scienze umanistiche in generale, e in particolare la storia, siano necessarie le società... Ancora meno noti sono gli studi i cui risultati vengono pubblicati in lingue poco conosciute, “esotiche”, come lo slovacco (vale la pena qui di evocare un libriccino delle dimensioni piuttosto modeste – 120 pagine senza contare il riassunto in tedesco e la bibliografia – che costituisce i *prolegomena* agli studi sulla riforma della Chiesa ungherese²⁸), oppure il polacco.

Cogliendo dunque l'occasione, vorrei in modo molto conciso presentare i sempre poco numerosi studi condotti nel mio paese. Zbigniew Kadłubek, uno dei pochi studiosi polacchi che si sono occupati della creazione letteraria di Pier Damiani, incitava: «Incontriamoci con uno dei più eminenti uomini della Chiesa dell'epoca medievale, ed anche con uno degli scrittori mediolatini più talentuosi e fertili [...]. Per questo motivo il santo monaco camaldolese merita che gli si dedichi più attenzione di quanto è stato fatto sinora»²⁹. Pier Damiani, come si sa, è autore di una importantissima fonte testuale per la storia degli inizi dello “Stato” polacco, la *Vita beati Romualdi*³⁰. Nella medievistica polacca alla creazione letteraria di Pier Damiani si accennava in margine alle riflessioni su cinque fratelli martiri; a quella vita ha dedicato più attenzione solo Henryk Fros³¹, e recentemente anche Roman Michałowski³². Solo alcune opere dell'eremita sono state tradotte in polacco (*Rhythmus de die mortis, Sermo in nativitate sanctae Mariae I e II*)³³. Nel 2008 è uscita la traduzione di una delle opere più importanti di Pier Damiani, il trattato *De divina omnipotentia*³⁴, fornita di un competente commento; invece l'unica traduzione

²⁷ J.-H. Foulon, *Église et réforme au Moyen Âge. Papauté, milieux réformateurs et ecclésiologie dans les Pays de la Loire au tournant des XI^e-XII^e siècles*, Bruxelles 2008 (Bibliothèque du Moyen Âge, 27). Foulon è un allievo di Pierre Toubert e attualmente lavora alla Université de Provence.

²⁸ V. Múcska, *Uhorsko a cirkevné reformy 10. a 11. storočia* [L'Ungheria e le riforme ecclesiastiche del X e XI secolo], Bratislava 2004 (Acta Historica Posoniensia, 4).

²⁹ Z. Kadłubek, *Św. Piotr Damiani* [San Pier Damiani], Kraków 2006, p. 17.

³⁰ *Vita beati Romualdi*, a cura di G. Tabacco, Roma 1957 (Fonti per la storia d'Italia, 94).

³¹ H. Fros, *Relacje Piotra Damiani (Relazioni di Pier Damiani)*, in *Kultura średniowieczna i staropolska* [Cultura del medioevo e dell'antica Polonia], Warszawa 1991, pp. 365-375.

³² R. Michałowski, *Zjazd Gnieźnieński. Religijne przesłanki powstania arcybiskupstwa gnieźnieńskiego* [Sinodo di Gniezno. Presupposti religiosi per la fondazione dell'arcivescovato di Gniezno], Wrocław 2005.

³³ *Muza łacińska. Antologia poezji wczesnochrześcijańskiej i średniowiecznej (III–XIV/XV w.)* [Musa Latina. Antologia delle poesie paleocristiane e medievali (III–XIV/XV secolo)], a cura di M. Starowieyski, Wrocław-Warszawa-Kraków 2007, pp. 314-315; *Ojcowie wspólnej wiary. Teksty o Matce Bożej (w. VIII–XI)* [Padri della fede comune. Testi sulla Madre di Dio (secoli VIII–XI)], traduzione e cura di W. Kania, Niepokalanów 1986.

³⁴ Pier Damiani, *O wszechmocy Bożej (De divina omnipotentia)*, traduzione e cura di I. Radziejowska, *Wstęp* [Introduzione], M. Olszewski, Kęty 2008 (Ad Fontes, 8).

esistente, anche se quasi introvabile (perfino nella Biblioteca Nazionale Polacca!), della *Vita beati Romualdi* è stata pubblicata grazie al finanziamento del traduttore, don Jerzy Botor, e non ha i requisiti di un'edizione scientifica³⁵. Importanti annotazioni e osservazioni sulle opere dell'eremita sono state fatte da Zbigniew Kadłubek, già menzionato, in alcuni suoi studi dettagliati. Questo studioso è anche autore della traduzione dell'*Hymnus de gaudio paradisi*³⁶. Anche lo scrivente ha pubblicato alcuni testi dedicati all'Avellanita³⁷.

Nonostante la ricca e variegata problematica trattata sia durante i summenzionati convegni sia nelle pubblicazioni celebrative, sono ancora molti i temi aperti, a disposizione degli storici; e continuano anche a comparire nuovi studi, che portano frequentemente risultati alquanto interessanti. Fra tali studi innovativi bisogna ricordare un'analisi della teologia del lavoro nel pensiero e nelle opere di Pier Damiani³⁸. L'eremita, secondo questa analisi, si trovava sotto un'evidente influenza dell'escatologia cluniacense, la quale presupponeva – semplificando la questione – che l'uomo potesse decidere della propria salvezza e spingeva a porsi il seguente quesito: che posso fare per perseguire tale obiettivo? Pier Damiani si rendeva benissimo conto del fatto che non tutti possono essere monaci o, meglio ancora, eremiti: per questo motivo dava così tanta importanza al lavoro degli uomini laici, che in questo modo potevano guadagnarsi la vita eterna. Patricia Ranft fa notare che il priore di Fonte Avellana è stato il primo pensatore della Chiesa che ha permesso all'uomo medievale di intravedere il valore escatologico e morale del lavoro. E proprio a partire dai suoi tempi cambia il modo di percepire il lavoro da parte della società cristiana. Si cominciano a notare gli aspetti positivi del lavoro e ad apprezzare la gente che lavora, e queste osservazioni riguardano in par-

³⁵ San Pier Damiani, *Żywot świętego Romualda* [Vita beati Romualdi], traduzione di J. Botor, Warszawa 1991.

³⁶ *Cuncta per orbem volumina litterarum. O kazaniu św. Piotra Damianiego na dzień św. Kasjana Męczennika* [Cuncta per orbem volumina litterarum. Sul sermone di san Pier Damiani per il giorno di san Cassiano Martire], in *Civitas mentis*, vol. I, a cura di Z. Kadłubek, T. Sławek, Katowice 2005, pp. 84-91; *Vita activa e vita contemplativa u św. Piotra Damianiego (1007-1072)* [Vita activa e vita contemplativa di san Pier Damiani (1007-1072)], in «Anthropos?», 6-7 (2006),

<http://www.anthropos.us.edu.pl/anthropos4/texty/kadlubek_1.htm>; *Rajska radość. Św. Piotr Damiani* [Hymnus de gaudio paradisi. San Pier Damiani], Katowice 2005 (Spotkania z Literaturą, 31).

³⁷ *Walka z sodomią wśród kleru - Liber Gomorrhianus Piotra Damianiego* [Lotta contro la sodomia tra i sacerdoti – il Liber Gomorrhianus di Pier Damiani], in «Przegląd Historyczny», 98 (2007), 3, pp. 369-382; *Millennium urodzin św. Piotra Damianiego* [Il millenario della nascita di san Pier Damiani], in «Przegląd Historyczny», 100 (2009), 2, pp. 293-300; *Apologia Najświętszej Marii Panny - czy Bóg może przywrócić kobiecie utracone dziewictwo?* [Apologia della Beata Vergine Maria – Dio può restituire alla donna la verginità perduta?], in «Przegląd Historyczny», 100 (2009), 3, pp. 447-463; *L'apologia della Chiesa, della società o di se stesso? Il Liber Gomorrhianus di s. Pier Damiani*, in *Pier Damiani l'eremita, il teologo, il riformatore* cit., pp. 259-279; *Być własnym sędzią na Sądzie Ostatecznym - ciało autoumęczone w myśli Piotra Damianiego* [Essere il proprio giudice nel Giudizio Universale – corpo automartoriato nel pensiero di Pier Damiani]. in corso di pubblicazione; *Mury Sodomy* cit.

³⁸ P. Ranft, *The Theology of Work. Peter Damian and the Medieval Religious Renewal Movement*, New York 2006.

ticolar modo il lavoro fisico, visto in precedenza negativamente (considerato come un castigo, oppure svolto dai ceti sociali più bassi). Pier Damiani ha anche notato che perfino il Figlio di Dio lavorò fisicamente nella sua vita terrena, come anche gli apostoli: secondo il pensiero dell'eremita il lavoro rientra dunque nel ritorno agli ideali della *vita apostolica* e costituisce *imitatio Christi*. Inoltre Pier Damiani ha presentato l'opera della creazione di Dio Padre come una "creativa" attività lavorativa. Grazie a Pier Damiani il lavoro ha smesso di essere considerato solo un'attività indispensabile per la sopravvivenza e per la soddisfazione dei bisogni primari, ma è stato consacrato perché permette di raggiungere la redenzione e, attraverso la partecipazione allo sforzo creativo di Dio, prepara la parusia, il ritorno glorioso di Gesù. La studiosa americana ha affermato che il pensiero teologico di Pier Damiani riguardante l'ethos del lavoro conduce direttamente, anche se seguendo un percorso lungo e tortuoso, all'enciclica di Giovanni Paolo II *Laborem exercens*.

L'anniversario del *dies natalis* di Pier Damiani è stato motivo per una nuova elaborazione dei temi presenti nella riflessione storiografica da tanto tempo. Il XI secolo ha portato dei significativi cambiamenti nella letteratura agiografica, perché le opere dedicate ai santi sono diventate un elemento della lotta tra *regnum* e *sacerdotium* e hanno cominciato anche a promuovere i valori cari al blocco riformatore. Il già ricordato Umberto Longo ha in corso di pubblicazione un volume che avrà per oggetto proprio le vite dei santi scritte dall'Avellanita, e naturalmente i valori e le idee presentati in quelle narrazioni³⁹. Tra i temi invece che attendono ancora di suscitare l'attenzione degli storici del medioevo si trova sicuramente la questione dell'atteggiamento di Pier Damiani verso le donne. Solo per alcuni aspetti si è occupato di questo problema, oltre tre decenni fa, dom Jean Leclercq⁴⁰, mentre il recente testo di una studiosa ceca va considerato – per esprimersi con cautela – non molto riuscito⁴¹. Un'altra questione importante che richiede una dettagliata analisi è una drammatica lacerazione percepibile tra le concrete e pratiche attività ecclesiastiche e politiche di Pier Damiani, e la visione teoretica proposta da lui stesso nella epistografia e nei trattati. Anche gli studi sul monachesimo e l'eremitismo dell'epoca continuano ad apportare nuove rivelazioni, alla luce delle quali possiamo conoscere meglio la figura del grande riformatore⁴². Varrebbe, ancora, la pena di occuparsi in maniera più approfondita delle due correnti esistenti nel monachesimo dell'Europa occidentale di allora, quella "ottimista" e quella "pessimista".

³⁹ U. Longo, *Pier Damiani e l'agiografia. Scrittura, spiritualità e riforma*, in corso di pubblicazione.

⁴⁰ J. Leclercq, *S. Pierre Damien et les femmes*, in «*Studia monastica*», 15 (1973), pp. 43-55.

⁴¹ K. Čadková, *Žena v rukou kazatelových*, in *Dějiny žen aneb Evropská žena od středověku do 20. století v zajištění historiografie*, a cura di K. Čadková, M. Lenderová, J. Stráníková, Pardubice 2006, pp. 451-456.

⁴² Si vedano gli studi raccolti nel volume *Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio*, a cura di G. Andenna, Milano 2001.

Rimane poi sempre importante il problema relativo alla questione di mittenti/destinatari delle opere di Pier Damiani, alla loro portata e alla loro influenza⁴³. A quell'interrogativo ne è legato un altro: in *Contra Iudaeos* si tratta solo degli ebrei e nel *Liber Gomorrhianus* dei sodomiti?⁴⁴ Il *De divina omnipotentia* è veramente un attacco contro i dialettici? I destinatari delle lettere dell'Avellanita che sono da noi conosciuti rientrano fra i destinatari più importanti? Forse il destinatario principale era una ristretta cerchia di riformatori, e l'avversione verso l'essere insigniti di alte cariche, sottolineata numerose volte da Pier Damiani, del tutto apparente? Forse veramente, come credeva l'Avellanita, non era conveniente ricoprire la carica del vescovo, a meno che non si trattasse del vescovo di Roma...

Le opere di Pier Damiani sono talmente ricche e diversificate che ogni corrente storiografica (inclusa la psicostoria), cerca di "nutrirsene". Bisogna essere molto cauti nell'avvicinarsi a quegli studi, alla base dei quali si trovano diverse premesse metodologiche e ideologiche. Non è da sopravvalutare ad esempio il ruolo che svolge negli studi sulla corporeità e sessualità medievali il concetto di *gender* oppure *queer*; le costruzioni metodologiche non possono tuttavia offuscare il contenuto e il significato delle fonti, non possono eliminare la diligenza della preparazione dello storico. Le ispirazioni femministe, postcoloniali o quelle derivanti dal pensiero di Michel Foucault, qualora si perda di vista la specificità del periodo analizzato e delle fonti testuali, possono portare a conclusioni piuttosto discutibili. Il peccato capitale delle premesse psicostoriche è la volontà di porre alla fonte testuale sempre nuove domande, come fa uno psicoanalista di fronte al paziente steso sul lettino: contrariamente al malato adeguatamente assistito, la fonte non può aggiungere nulla a quello che ha già detto. Il compito dello storico dunque consiste non tanto nel porre sempre nuove domande, ma piuttosto nel ritrovare le questioni alle quali la fonte e il suo autore hanno cercato di rispondere. Non è questa la sede per passare in rassegna tutte le interpretazioni bislacche che si sono susseguite, e a titolo esemplificativo possiamo richiamare solo un caso. La conclusione del trattato *De laude flagellorum*⁴⁵, che è una apologia dell'autoflagellazione volontaria, porta una vera apoteosi della pratica promossa da Pier Damiani. L'eremita disegna davanti agli occhi dei monaci di Montecassino un'immagine mistica: che magnifica e felice visione, quando il Giudice divino guarderà giù dal cielo e vedrà la gente che castiga se stessa per i peccati

⁴³ Recentemente sono state pubblicate le interessanti riflessioni di S. Freund, *Offene Briefe, fehlende Boten, mühsame Reisen - Nachrichtenübermittlung und Kommunikation am Beispiel des Petrus Damiani*, in *Text - Bild - Schrift. Vermittlung von Information im Mittelalter*, a cura di A. Laubinger, B. Gedderth, C. Dobrinski, München 2007, pp. 45-64.

⁴⁴ Si veda G. M. Cantarella, *Pier Damiani, il Liber Gomorrhianus e Leone IX*, in *Ovidio Capitani. Quaranta anni per la storia medioevale*, a cura di M. C. De Matteis, I, Bologna 2003, pp. 117-125.

⁴⁵ *Die Briefe des Petrus Damiani* cit., n. 161, pp. 135-144. Si veda U. Longo, *Sancti novi e antichi modelli al tempo della riforma della Chiesa. Pier Damiani e l'inaudita novitas della flagellazione*, in *Moderno nel medioevo*, in corso di pubblicazione (ringrazio l'autore per avermene permesso la lettura).

commessi; il peccatore nel suo cuore diventerà giudice, e il suo corpo diventerà un accusato sottoposto al giudizio; grazie alle proprie mani il peccatore diventerà colui che tortura e potrà dire a Dio che non deve più pronunciare un giudizio per i suoi peccati, che lui si assume la responsabilità per se stesso e da solo emette la sentenza e si infliggerà la pena; alla irrogazione della pena assisteranno gli angeli, che gioiranno per la conversione del peccatore; l'invisibile Giudice osserverà compiaciuto, e il corpo del peccatore offerto come sacrificio verrà deposto all'altare della Santa Croce⁴⁶. Quel testo è divenuto pretesto per avanzare la teoria secondo la quale il "damianismo" avrebbe avuto tanto a che fare con ... il masochismo. Il trattato, e in particolar modo la sua conclusione, avrebbe dovuto essere un'incitamento agli atteggiamenti masochistici; al tempo stesso l'immagine di Dio soddisfatto, che trova piacere nelle sofferenze del penitente, dovrebbe richiamare sentimenti sadici. Dio trova un particolare piacere nello spettacolo dell'autoflagellazione degli eremiti, perché in quella immagine vede se stesso che soffre. L'uomo dà a Dio piacere. Il piacere sentito dall'Onnipotente (che al tempo stesso è anche il piacere dello stesso Pier Damiani) viene generato dall'osservare la sofferenza altrui, è scopofilia sadomasochistica!⁴⁷ Rispondiamo a questo punto in modo deciso alle domande poste da studiosi seri, che lavorano in serie Università americane e inglesi, nei libri tipo "cento più grandi omofobi del mondo", ecc.: Pier Damiani aveva paura delle donne?, aveva paura degli omosessuali?, aveva paura degli ebrei?, temeva i dialettici?, le sue azioni erano risultato di nevrosi, infanzia difficile e molestie sessuali subite? Dalla lettura delle opere di Pier Damiani non emerge l'immagine di un uomo eccessivamente timoroso... Certamente, nella sua visione del mondo dominava la paura, ma una paura di carattere completamente diverso, cioè timore di Dio e della dannazione eterna!⁴⁸

Le celebrazioni del millenario della nascita dell'eremita di Fonte Avellana hanno portato tanti frutti: oltre 80 studi dettagliati, monografie, fonti testuali e traduzioni. Tuttavia, si può concludere questa breve rassegna citando una significativa affermazione di Giuseppe Fornasari, riguardante gli studi sulla grande riforma della Chiesa nel XI secolo⁴⁹. La problematica legata all'attività di Pier Damiani è un argomento non solo sempre non esaurito, ma piuttosto

⁴⁶ *Die Briefe des Petrus Damiani* cit., n. 161, p. 144.

⁴⁷ W. Burgwinkle, *Visible and Invisible Bodies and Subjects in Peter Damian*, in *Troubled Vision: Gender, Sexuality, and Sight in Medieval Text and Image*, a cura di E. Campbell, R. Mills, New York 2004, pp. 54 sgg.; lo stesso con piccole modifiche in W. Burgwinkle, *Sodomy, Masculinity, and Law in Medieval Literature. France and England, 1050-1230*, Cambridge 2004, pp. 53-65. A. Phillips, *A Defence of Masochism*, London 1998, p. 148, ha giustamente notato che esiste una basilare differenza nell'"usare" il dolore da parte del masochista e del cristiano che mortifica il corpo, vale a dire il masochista «gets his or her thrills in a carnal, profane way... The encounter ends not with apotheosis, but orgasm».

⁴⁸ Si vedano innanzitutto le riflessioni ispiratrici di R. Fulton, *From Judgment to Passion. Devotion to Christ and the Virgin Mary, 800-1200*, New York 2002, pp. 88 sgg.; il libro di Fulton è stato ingiustamente omissivo nella *Bibliografia* di Ugo Facchini (*supra*, nota 13).

⁴⁹ G. Fornasari, *Del nuovo su Gregorio VII? Riflessioni su un problema storiografico "non esaurito"*, in «Studi medievali», 3ª serie, 24 (1983), 1, pp. 315-353.

non esauribile. E come si presentano allora le prospettive degli studi futuri? Sembra che si possa essere incredibilmente ottimistici. Ho adesso in mente non solo le ricerche in corso su grandi argomenti e sulle idee significative, ma anche il poco spettacolare lavoro di base. Nelle biblioteche dell'Europa centrale si conservano ancora manoscritti sia di singole opere di Pier Damiani, sia anche di raccolte. Mentre stavo concludendo questo breve saggio, in una biblioteca polacca mi sono imbattuto in un altro manoscritto sconosciuto a Reindel (risalente agli anni 1471-1480) della lettera di Pier Damiani (la n. 10) all'eremita Guglielmo. Come medievista dò molta importanza a queste felici coincidenze...

Krzysztof Skwierczyński
Università di Varsavia
krzysztof.skwierczynski@wp.pl